

Cenni di storia della Scuola di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera “Umberto Conforto”

di Maurizio Dalla Libera

Per capire quali furono le spinte idealistiche che portarono alla nascita della Scuola di Roccia a Vicenza bisogna risalire al primo decennio del Novecento nello scenario delle Prealpi Vicentine. Una figura, già celebre in quegli anni, spicca fra tutti: il Dott. Antonio Berti, medico veneziano, libero docente di fisiologia umana, patologia medica e clinica medica a Padova, poi primario all'ospedale San Bortolo di Vicenza, dove esercitò per più di trent'anni. Padre degli alpinisti veneti, figura carismatica che influenzò con l'azione ed i suoi scritti gli appassionati di montagna, Antonio Berti fu il primo veneto a diventare Accademico del CAI ed il precursore della scuola di roccia vicentina.

Con la “Guida delle Dolomiti Orientali”, pubblicata nel 1908, Berti consacra un'opera che permetterà ai cittadini e ai senza guida di conoscere direttamente la montagna e di salirla lungo itinerari di roccia segnalati, con informazioni più precise di quelle dei primi avventurosi. Celebre fu la conquista della Parete Est del Baffelàn, avvenuta dopo alcuni funambolici tentativi e ritiri: in compagnia dei coniugi Maria Guzzi e Gino Carugati e dell'amico Francesco Valtorta, Berti e soci riescono a violare la parete simbolo delle “Dolomiti di Recoaro”.

Il primo dopoguerra fu caratterizzato da gravi problemi economico-sociali, sia tra gli Stati perdenti che fra quelli vincenti. L'alpinismo si legò così al bisogno nazionalistico di riscatto ed affermazione delle varie nazioni. La “Scuola di Monaco”, che raccoglieva attorno a sé i migliori alpinisti tedeschi e austriaci, compirà proprio in questo periodo le sue grandi realizzazioni, dimostrando in tutto l'Arco Alpino una superiorità giustificata dall'uso del chiodo che, mentalmente, li renderà più arditi e impavidi. Ma c'è una comunità nel vicentino che non si lascia certo intimidire dalla supremazia del mondo austro-tedesco, ma, anzi, la contrasta grazie alla spinta dei giovani *sucai*ni, gli studenti universitari del CAI.

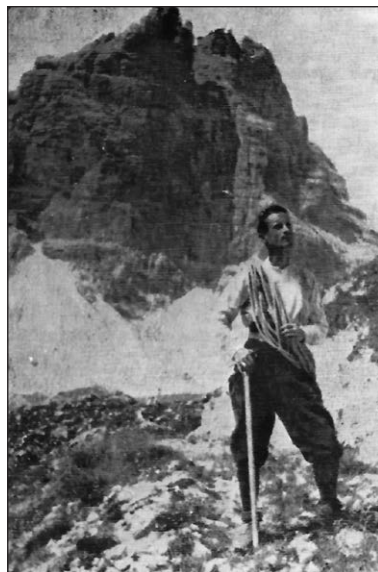
Nell'articolo pubblicato sulla Rivista Mensile del 1934 dal titolo “Nelle Piccole Dolomiti” l'Accademico Baldi, valido capocordata, nonché membro fondatore della Scuola, traccia un profilo storico della Scuola Vicentina di Roccia:

“Fu nel lontano 1921 che pochi studenti, consci del valore che l'alpinismo – inteso nel suo maggior significato – assume nel campo della educazione individuale e sociale, gettarono le basi della Scuola Vicentina di Roccia. In quell'epoca, gli alpinisti vicentini erano tra i pochi italiani che tentassero di porre una qualche arginatura al dominio alpinistico delle stirpi austro-tedesche, che si manifestava sulle Dolomiti, sia del Cadore che dell'Alto Adige. Questo ha un'importanza non trascurabile per chi vuol conoscere il valore che, fin dal suo nascere, assunse la Scuola Vicentina di Roccia, ed i componenti di essa tengono a metterlo in evidenza, anche se da altri gruppi alpinistici e da altre “scuole” sorte posteriormente è stato

ottenuto il risultato di superare in preparazione ed in capacità alpinistica, quelli che erano considerati sino a qualche tempo fa, gli inarrivabili maestri d'oltre Alpe. Ed altri due elementi devono essere messi in rilievo: innanzi tutto il carattere autodidatta dei giovani crodaioli che costituirono la prima "scuola", ed in secondo luogo la priorità – nel Veneto – dell'istituzione pratica di un organismo che educasse i giovani al culto della montagna difficile."

Francesco Meneghello, alpinista e alpino, è il personaggio chiave degli anni Venti, l'animatore dei crodaioli vicentini. Meneghello, presente a tutte le manifestazioni organizzate in quegli anni, fu una figura "leggendaria" che riuscì ad influenzare positivamente schiere di giovani coetanei.

Organizza manifestazioni per la sezione di Vicenza quali la *Festa della Corda* oppure la *Sagra della Roccia*, ideata in collaborazione con la *fraglia*, un gruppetto di goliardi sucaiini locali. Memorabile quella "celebrata" il 30 Settembre 1923 a Piazzale SUCAI sotto le omonime Guglie (ora Guglie del Fumante) dove parteciparono un migliaio di persone provenienti da tutto il Veneto.... *facendole assistere al compimento di dodici itinerari, eseguiti contemporaneamente da dodici cordate diverse.* Nel decalogo dei comandamenti dei sucaiini vicentini si evince dal Terzo che: *"..... dove il camoscio resta dubbioso, ivi comincia il regno sucaino"*. La saggezza smorza i toni goliardici ed enfatici dell'epoca ricordando, nel comandamento Decimo bis, che tutte le pareti del mondo non valgono una vita umana.



*Francesco Meneghello
in Val Fiscalina - 1925*

Fu sempre di Meneghello l'idea di coniare il termine *Piccole Dolomiti*, che usò come titolo in un articolo del 1925 apparso sulla Rivista Mensile del CAI per pubblicizzare la zona.

Gli anni tra il 1920 e il 1925 per Meneghello furono un'epoca d'intensa attività alpinistica, accentuata dal suo felice incontro con Severino Casara, destinato a sua volta a diventare un notevole esponente dell'alpinismo vicentino e nazionale. Grazie all'incontro dei due giovani con Antonio Berti, avvenuto nel 1922, si formò un trio di alpinisti che fece notevoli imprese alpinistiche. In quel periodo, Antonio Berti stava preparando la seconda edizione della sua celebre guida delle Dolomiti Orientali e Francesco Meneghello e Severino Casara divennero subito, per loro passione e capacità, la coppia di punta per controllare gli itinerari già da altri percorsi o per aprire nuove vie di salita, alla cui realizzazione parteciparono i migliori scalatori della nascente Scuola di Roccia Vicentina, fra i quali spiccano i nomi di Lorenzo Pezzotti, Attilio Aldighieri, Bortolo Fracasso, Gino e Aldo Soldà, Carlo Baldi, Silvano Fincato, Francesco Padovan.

Nel 1924 Francesco Meneghello fu nominato Accademico del Club Alpino Italiano.

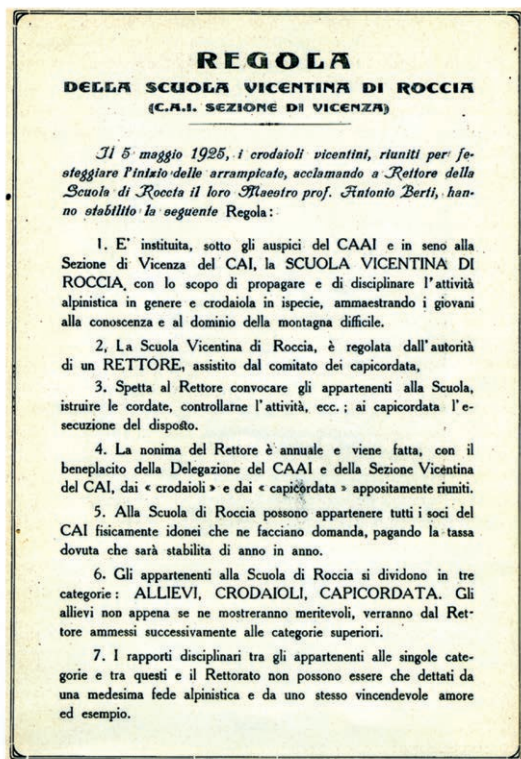
Le varie iniziative messe in atto per migliorare ed allargare sempre più la base tecnica

ed operativa dei crodaioli vicentini, costituiti per lo più da ex alpini e sucai, attira sempre più giovani entusiasti e ne amplia il numero. Nasce in questo contesto il bisogno di mettere per iscritto ciò che essi stanno praticando sulle crode di casa. L'articolo sui *Moventi ideali e propositi della Scuola Vicentina di Roccia*, uscito nel notiziario *Piccole Dolomiti* (rivista della sezione di Vicenza) del 1925 illustra l'organizzazione della Scuola poco prima della nascita della Regola.

All'inizio degli anni Venti i crodaioli vicentini sono circa un centinaio, senza contare i forti gruppi di Arzignano, Recoaro, Schio, Valdagno.

“Il 5 maggio 1925, i crodaioli vicentini, riuniti per festeggiare l'inizio delle arrampicate, acclamando a Rettore della Scuola di Roccia il loro Maestro prof. Antonio Berti, hanno stabilito la seguente Regola”. Viene sancita la Regola: nasce ufficialmente la Scuola Vicentina di Roccia.

L'ing. Umberto Valdo viene acclamato Preside e tra le fila dei “formatori” figurano i primi Accademici vicentini: Antonio Berti, Severino Casara, Francesco Meneghello, Luigi Malvezzi, Carlo Baldi. Tra i Capicordata attivi si ricordano, oltre ai nomi appena citati: Attilio Aldighieri, Antonio Bonetto, Gianni Caliarì, Luigi Capozzo, Ugo Gresele, Antonio Ortelli, Francesco Padovan, Lorenzo Pezzotti, Giacomo Pittoni, Aldo Soldà, Gino Soldà, Dino Zona.



La Regola della Scuola Vicentina di Roccia

Tra i futuri propositi previsti dalla Scuola sono da ricordare per l'importanza storica che ne conseguirà il compimento delle esplorazioni e dei rilievi dei Sogli Vicentini e gli studi per la "preparazione e addestramento di un impiego tattico delle truppe militari su montagna difficile".

A questo proposito si evidenzia l'importante contributo di Francesco Meneghello per l'istituzione della Scuola Militare di Aosta. Infatti il presidente della Sezione di Vicenza Antonio Caregaro Negrin, raccolta l'idea di Meneghello di creare in ogni reggimento alpini uno speciale reparto di arrampicatori, il 22 maggio 1926 a Belluno, in occasione delle feste in onore del 7° Reggimento Alpini, convocò i rappresentanti del CAI per un incontro con le autorità militari al fine di studiare una campagna alpinistica dei crodaioli in collaborazione con l'esercito. Nell'occasione in cui erano presenti oltre che i delegati delle sezioni CAI di Belluno, Treviso e Vicenza, il Generale Ottavio Zoppi, ispettore delle truppe alpine e il Presidente Generale del CAI Arturo Porro, Francesco Meneghello espose il suo progetto da lungo tempo elaborato, che suscitò particolare interesse da parte delle due alte personalità. Venne stabilito l'allestimento di due accantonamenti estivi: uno per la scuola di croda alle sorgenti della Drava affidato a Francesco Meneghello, l'altro per la scuola di ghiaccio nel gruppo del Monte Bianco. L'esito di questa sperimentazione fu positivo, tanto che venne subito costituito in ogni reggimento alpino il "reparto arrampicatori".

Il 29 agosto 1926 fu il giorno dell'inaugurazione del Sacrario del Monte Pasubio, alla presenza del Re d'Italia Vittorio Emanuele III. La stessa mattina partivano i lavori di risistemazione della "Séngiara", la piccola costruzione a forma di torre che serviva durante la guerra per la distribuzione della forza elettrica alla stazione delle teleferiche. La *Séngiara*, termine coniato dal Meneghello e che deriva dal toponimo locale *séngio* e cioè roccia, era situata al margine della strada nazionale che porta a Pian delle Fugazze, tra il Ponte Verde e l'Hotel Dolomiti, dove ora sorge l'attuale rifugio Nerone Balasso ed essa diventò il recapito della Scuola Vicentina di Roccia sulle Piccole Dolomiti.

La "Scuola Vicentina di Roccia" raggiunse uno sviluppo notevole, sia in termini di capicordata sia in termini di esperienze maturate sul terreno, che le consentirono di non registrare incidenti alpinistici. Il notiziario della Sezione del 1927 così recitava: *"Lo scopo della scuola è non solo quella di apprendere l'arte di scalar le montagne difficili, ma anche quello del miglioramento complessivo di ciascuno e di tutti, mediante l'esempio, il consiglio, il mutuo rimprovero. Ciò è reso relativamente facile dalla semplicità della vita alpina e dalla reciproca confidenza che sorge in giovani legati dalla stessa corda e dalla stessa fede"*.

Periodo 1928 – 1939 Le grandi personalità dell'alpinismo vicentino degli anni trenta

Il periodo post-bellico, comprendente gli anni '20 e '30 del Novecento, fu per i crodaioli vicentini un periodo fulgido ed indimenticabile, che creò una generazione di alpinisti forte e intraprendente. In quegli anni furono portate a termine pregevoli realizzazioni sulle pareti di tutto l'arco dolomitico.

A sottolineare l'effervescenza di quegli anni e il valore degli alpinisti, a prescindere dalla campagna di sostegno allo sport voluta dalla politica di regime di quel periodo, citiamo, quale esempio, l'organizzazione nel 1934, presso il Rifugio Vicenza al Sassolungo, di una scuola di roccia articolata su 30 giorni a turni di 10 ciascuno, promossa dal Presidente della Sezione di Vicenza Lorenzo Pezzotti e diretta dagli Accademici del CAI Carlo Baldi, Raffaele Carlesso, Andrea Colbertaldo e dall'Olimpionico e Guida Alpina Gino Soldà, tutti istruttori della Scuola Vicentina di Roccia.

Nel 1939 Umberto Conforto e Silvano Fincato, entrambi istruttori della Scuola, vengono nominati Accademici del CAI.



Gino Soldà (a sinistra) e Umberto Conforto

Umberto Conforto iniziò l'attività alpinistica nel 1932, all'età di 18 anni, e di stagione in stagione con audacia e naturale modestia, oltre a dedicarsi all'attività di insegnamento nel gruppo rocciatori, percorse l'intera gamma delle difficoltà. Compiute le più impegnative salite nelle nostre Piccole Dolomiti passò poi alle "Grandi Dolomiti", dove in breve riuscì ad attuare notevoli imprese. Fra queste, citiamo quella più famosa, ovvero la salita compiuta nel 1936 insieme a Gino Soldà della parete Sud – Ovest della Marmolada, che richiese 36 ore di arrampicata effettiva con 2 bivacchi.

Periodo 1940 – 1953: L'Istituzione del Gruppo Rocciatori – Le “sagre della roccia”

Nel periodo bellico buona parte degli alpinisti fu impegnato in guerra e molti di loro purtroppo perirono, come il Capitano Francesco Meneghello durante la campagna di Russia.

La Scuola, dedicata alla memoria di Umberto Conforto, prematuramente scomparso per un incidente stradale nel 1949, era riuscita, comunque e nonostante le varie difficoltà del momento storico del dopoguerra, a mantenersi attiva, condotta in modo eccellente tra il 1945 ed il 1955 dal gruppo Rocciatori della Sezione nel suo insieme, con il prezioso contributo dei più forti, da Silvano Pavan, Piero Fina, Tarcisio Rigoni, Adriana Valdo, Piergiorgio Franzina e molti altri.

Nel 1946, ispirandosi alla Scuola Vicentina di Roccia, viene istituito in seno alla Sezione di Vicenza, il Gruppo Rocciatori con uno specifico programma di cui citiamo alcuni obiettivi: il Gruppo ha per primo scopo la divulgazione fra i giovani della tecnica e della pratica delle arrampicate, onde assicurare la continuità dell'azione all'alpinismo vicentino; l'iscrizione è limitata ai soci della Sezione di Vicenza che si propongono di svolgere attività crodaiola dandone sicuro affidamento; presso il Gruppo viene tenuto uno schedario con l'attività dei

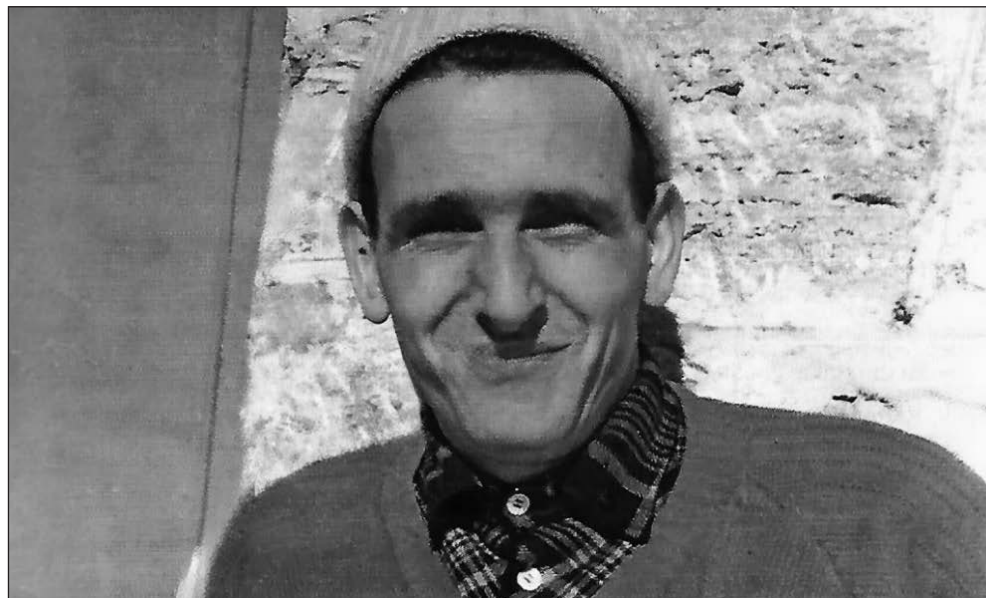
singoli soci e su questa base alla fine di ogni campagna alpinistica verrà aggiornato l'elenco dei Capi Cordata; è prerogativa del Gruppo raccogliere ed ordinare relazioni di salite, di itinerari, fotografie.

Non venne ripresa una vera e propria attività di insegnamento bensì furono organizzate con una certa cadenza le così dette “sagre della roccia”, ovvero degli appuntamenti nei quali i Capi Cordata si mettevano a disposizione di ogni rocciatore esperto o novizio della nostra sezione o di Sezioni limitrofe che volesse cimentarsi sulle crode delle Piccole Dolomiti. Ad esempio nel settembre del 1946 una settantina di appassionati prese d'assalto il Baffelan da vari versanti, lo Spigolo dell'Apostolo, la Guglia Gei, la Torre Berti, il Torrione Recoaro, la Sisilla, le Due Sorelle. Le cronache del tempo raccontano che “le cose vennero fatte da savi e non da matti visto che l'eccezionale giornata acrobatica non fu rattristata dal benché minimo incidente”.

Periodo 1954 – 1966: Scuola di alpinismo “Umberto Conforto” del 1957 a cura di Bepi Peruffo

Nel 1954 e nel 1955 il gruppo Rocciatori, guidato da Silvano Pavan, svolge in forma sperimentale, un corso di arrampicata su roccia, regolarmente tenuto nella stagione estiva presso la “palestra” di via Gogna per le esercitazioni pratiche e presso la sede per quelle teoriche.

Nel 1957, sotto la guida di Giuseppe “Bepi” Peruffo, divenuto Istruttore Nazionale di Alpinismo (INA) venne effettuato un corso di alpinismo dedicato a “Umberto Conforto”. L'attività didattica della Scuola funzionò regolarmente, con lezioni teoriche e pratiche di tecnica di roccia, di topografia, geologia, botanica, ecc. e, grazie anche alla collaborazione di Gianni



Bepi Peruffo

Pieropan, dr. De Stavola, Meneghetti, Bartolomei e Silvano Pavan, i risultati conseguiti da una buona parte degli iscritti sono stati indicati come lusinghieri ed incoraggianti.

Peruffo, mediante la qualifica di INA, aveva creato i presupposti di una struttura didattica formalmente riconosciuta grazie alla presenza di un titolo, che consentì di organizzare in modo regolare fino al 1966 nove corsi di alpinismo.

La Scuola si pose allora (e, per inciso, si pone tuttora) lo scopo di fornire agli appassionati della montagna le basi di un sicuro indirizzo spirituale e tecnico ed elevare le loro capacità tecniche individuali affinché potessero affrontare preparati e coscienti, le difficoltà ed i pericoli della montagna. Nel 1958 il Notiziario della Sezione scriveva *“ad integrare e completare le lezioni pratiche verranno svolte da competenti e qualificate personalità alpinistiche conversazioni su: storia dell'alpinismo, geologia e geografia delle Alpi, topografia ed orientamento, fisiologia dell'alpinista e alimentazione, nozioni indispensabili per coloro che al di sopra dello sport di arrampicare si accostano alla montagna per pura passione del bello.”*

Periodo 1967 – 1980: corsi roccia condotti da Piergiorgio Franzina – Renato Casarotto – Piero Radin

In questo periodo l'attività individuale dei rocciatori vicentini si intreccia spesso con l'opera prestata presso la Scuola. A volte si verificano delle sospensioni dell'attività della scuola, nel momento in cui la stessa appare sorretta da poche persone convinte e disponibili.

Nel 1968 la Scuola “U. Conforto” riprende l'attività organizzando il 10° corso di alpinismo, che si articola in una sezione elementare e una di perfezionamento in base alle capacità degli iscritti.

Nel 1970 la Scuola Conforto e il Gruppo Roccianti organizzano il 13° corso di alpinismo che si sviluppa in 15 esercitazioni in Gogna e 2 a Lumignano: 4 sulle piccole Dolomiti su ghiaccio e misto, 4 sulle Piccole Dolomiti su roccia; due ascensioni di alta montagna, una su ghiaccio e una su roccia.



Piergiorgio Franzina

In questi anni Renato Casarotto, fortissimo alpinista vicentino, inizia il proprio percorso verticale che lo porterà ad essere uno dei più grandi alpinisti di tutti i tempi: nel 1972 apre una nuova via sul Soglio Rosso, nel 1973 compie insieme a Giacomo Albiero una lunga traversata sulle creste del Civetta, nel 1974, insieme a Piero Radin e Diego Campi, ripete in prima invernale lo spigolo degli Scoiattoli sul Sasso di Bosconero; nello stesso anno egli diventa Istruttore Nazionale. Nel 1975 Renato apre due nuove vie sulle Pale di S. Lucano e compie due imprese invernali di eccezionale portata salendo in prima ripetizione e in prima solitaria la via Simon Rossi al Pelmo e la via Andrich Faé alla Punta Civetta. Sempre nel 1975 partecipa, assieme ad altri istruttori nazionali, ad un convegno internazionale di alpinismo in Inghilterra, nel Galles, per un confronto sulle tecniche alpinistiche adottate nei due Paesi. È

in questa occasione che Renato viene a contatto con quei concetti base e quelle regole e valori dell'arrampicata libera e con i nuovi sistemi di protezione amovibili, che dalla fine degli anni '60 stavano lentamente, ma convintamente, entrando nella pratica alpinistica.

Negli anni che vanno fino al 1985 i corsi di alpinismo e di roccia vengono organizzati da Istruttori nominati dal CAI o da accademici; infatti Piergiorgio Franzina dirige le edizioni degli anni '74 e '78 mentre quelle degli anni '75 e '76 vengono condotte da Renato Casarotto, divenuto nel 1974 Istruttore Nazionale di Alpinismo (INA) e quella del '77 da Piero Radin nominato in quell'anno anch'egli Istruttore Nazionale di Alpinismo (INA).

Periodo 1981 – 1985 Svolgimento continuativo dei corsi sezionali di scialpinismo

Le prime forme di insegnamento dell'attività scialpinistica

La commissione sci della nostra Sezione ha iniziato ad organizzare con regolarità corsi di sci su pista dal 1963, coinvolgendo quasi un centinaio di partecipanti per edizione; parallelamente si sono svolti per un lungo periodo corsi di sci da fondo e di fondo-escursionistico, diretti per molti anni dagli Istruttori Nazionali di Sci Fondo Escursionistico (INSFE) Ampelio Pillan e Siro Pillan.

Lo scialpinismo veniva fino ad allora condotto in forma individuale, o in gruppi di amici, oppure partecipando alle famose “Haute Route” organizzate da Toni Gobbi. Nel notiziario del 1966, Gianni Tamiozzo, che in seguito, nel 1970, otterrà il titolo di ISA Istruttore di Scialpinismo (Regionale), riportava i lusinghieri risultati ottenuti in due gite scialpinistiche effettuate da oltre 20 partecipanti dapprima sul Col Becchei, con partenza dal Rif. Fanes e la seconda sulla Presanella, dalla parte della Val D'Amola. Riferendosi a quest'ultima scialpinistica, Gianni rilevava in una propria relazione che il gruppo non conservava delle opportune distanze, mentre tale disciplina doveva, al contrario, avere un carattere alpinistico. Nell'intervento richiama la filosofia seguita da Toni Gobbi, sia per quanto riguarda la tecnica di discesa, sia per il carattere alpinistico della disciplina *“la tecnica di discesa deve interessare l'alpinista ...non è certo necessario che egli sia un “cannone”, d'altro canto è indispensabile che abbia una buona padronanza degli sci nelle posizioni di discesa... deve saper curvare con tranquillità e scioltezza “là dove ha deciso di curvare” e “là dove bisogna curvare”; così può seguire fedelmente il tracciato anche di un capo cordata in modo disciplinato, ...ottenendo una maggior resa nella tecnica e favorendo la sicurezza”*.

Citiamo dei passi presenti in alcuni articoli del “decalogo dello sciatore – alpinista d'alta montagna” pubblicato nelle Piccole Dolomiti del 1968. *“Art.1: lo sci-alpinismo d'alta montagna ha quale campo normale d'azione la montagna al di sopra dei 3000 metri e quale scopo la realizzazione di traversate d'alta quota e la conquista di vette lungo i più remunerativi itinerari percorribili con gli sci. Art. 3: ... per affrontare una meta sci-alpinistica d'alta montagna non basta avere determinate cognizioni alpinistiche e fiato per raggiungere la cima, ma è indispensabile anche possedere un'ottima padronanza degli sci per compiere la discesa in piena sicurezza. Art. 4: lo sciatore-alpinista d'alta montagna deve considerarsi componente di una cordata anche se normalmente manca il legame materiale della corda. La cordata sci-alpinistica ideale è formata da 4-5 elementi in possesso di allenamento e capacità*

tecniche similari. Art. 7: partire prestissimo al mattino e mantenere una cadenza regolare che permetta di giungere alla meta senza inutile dispendio di energie, significa garantirsi un sicuro godimento e la neve migliore per la discesa”.



SA3 1994 Gruppo M. Bianco Mont Mallet

Negli anni 1977 e 1978 Silvano Pavan organizza, con la collaborazione degli istruttori di scialpinismo della Guardia di Finanza di Predazzo, un corso di scialpinismo a Passo Rolle, articolato in 5 lezioni domenicali: il corso riscuote un lusinghiero successo.

Nel 1979 Maurizio Dalla Libera, Sergio Segato e Maurizio Vicari conseguono il titolo di ISA Istruttore di Scialpinismo (regionale). Sia in quell'anno, che nel 1980, gli scialpinisti della Sezione preferiscono organizzare in proprio delle gite.

Nel 1981, con la direzione di Maurizio Dalla libera si svolge il **1° corso di introduzione allo scialpinismo (SA1), interamente organizzato da soci della Sezione**; durante il corso, vengono approfonditi i criteri di scelta e preparazione dell'escursione in base alle condizioni del tempo, della neve e del terreno, le tecniche di salita, la scelta dell'itinerario, l'uso della cartina e della bussola, l'attenzione nella fase di discesa in modo da ridurre il numero delle cadute, l'autosoccorso dei compagni di gita con l'impiego dell'ARTVa.

Nel 1983 Maurizio Dalla Libera ottiene il titolo di Istruttore Nazionale di Scialpinismo (INSA); a livello didattico sezionale egli promuove due importanti iniziative rivolte agli istruttori che da allora saranno poi replicate ogni anno consistenti in un corso di pista e fuori pista, condotto da maestri di sci, e un corso di aggiornamento sulle tecniche alpinistiche sia su roccia che su ghiaccio, condotto dai titolari della Scuola.

Nel 1984 gli istruttori Giampaolo Casarotto, Giorgio Longo e Maurizio Dalla Libera ripropongono in Marmolada e in Gogna un corso di aggiornamento sulle tecniche alpi-



Maurizio Dalla Libera

stiche su ghiaccio e sulle manovre di recupero di un infortunato. Il corso è rivolto agli istruttori e ai responsabili di gite della sezione e l'obiettivo quello di uniformare la preparazione alpinistica per una più valida gestione dei corsi e delle gite. Questa attività didattica congiunta del Gruppo Rocciatori e del neonato gruppo di istruttori di scialpinismo consolida la collaborazione e getta le basi per la costituenda scuola comune.

Periodo 1986 -1992 Inizio attività della Scuola di Alpinismo e Scialpinismo “Umberto Conforto”

Nel 1986 viene costituita la Scuola di Alpinismo e Scialpinismo a carattere permanente, con l'adozione di apposito regolamento approvato dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo (CNSASA). Il corpo istruttori di alpinismo e scialpinismo della Sezione elegge Direttore

della Scuola U. Conforto Maurizio Dalla Libera, il quale proprio quell'anno aveva conseguito anche il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo (INA). Egli mantiene la conduzione della Scuola fino al 1998, che viene poi ripresa nel triennio 2015 – 2017 e nel periodo 2022-2024.

Nel **1987** la scuola organizza tre corsi rivolti ai soci: il 30° corso di alpinismo è diretto da Sandro Giorgi e nel campo scialpinistico il 3° corso di introduzione e il **1° corso di perfezionamento**, entrambi diretti da Maurizio Dalla Libera. Il corso SA3 si è posto alcuni importanti obiettivi tra i quali rendere i partecipanti più preparati nelle tecniche scialpinistiche e di individuare tra questi qualcuno che collaborasse in futuro alla conduzione di gite sezionali e formare potenziali istruttori sezionali che avrebbero potuto in seguito collaborare all'interno della Scuola.

Nel **1990** per gli istruttori e aiuto istruttori della scuola viene realizzato, con la direzione di Maurizio Dalla Libera e la collaborazione di altri istruttori nazionali della Scuola Piccole Dolomiti di Schio (Nico Dal Molin, Massimo Pasqualotto), il 1° corso di perfezionamento su ghiaccio - alta montagna (sigla attuale AG2): le lezioni pratiche dedicate alla tecnica individuale, alla progressione in cordata su terreno misto, alle tecniche di recupero da crepaccio, si sono svolte sul ghiacciaio della Presanella e sul Gruppo del Monte Bianco percorrendo la cresta di Rochefort e la cresta Midi – Plan.

Periodo 1993 – 2007 L'arrampicata libera nelle attività della Scuola – La falesia di Lumignano

In questo periodo la scuola incrementa notevolmente l'organico ed estende la sua attività all'arrampicata libera; sono infatti nominati istruttori nazionali di arrampicata libera (INAL)

Augusto Angriman, Andrea Varo e Stefano Costa e la Scuola può quindi sviluppare questa nuova disciplina.

Nel 1998 Maurizio Dalla Libera è nominato direttore della Scuola Centrale di Scialpinismo per il triennio 1999-2001, incarico che gli è stato poi riproposto fino al 2004; si tratta di una struttura didattica a livello nazionale che sotto il controllo della CNSASA ha il compito di formare gli istruttori nazionali e di redigere manuali. A seguito di questo impegnativo compito la direzione della Scuola viene assunta da Lorenzo Dalla Vecchia.



Lorenzo Dalla Vecchia

In questo periodo nel 2000 Francesco Colla è nominato istruttore nazionale di alpinismo (INA), nel 2005 Luigi Bernardi e Fabio Zamperetti sono nominati istruttori nazionali di scialpinismo (INSA) e un gruppo nutrito di componenti della Scuola conseguono il titolo di Istruttori Regionali (IA, ISA, IAL)

Esordio dell'arrampicata sportiva nel Sodalizio

Nelle Scuole del CAI, l'insegnamento delle tecniche di arrampicata è sempre stato inserito nei programmi didattici dei vari Corsi Sezionali, ma nonostante le attenzioni dedicate alla gestualità, nella impostazione didattica dei Corsi mancava ancora quell'attenzione specifica per le tecniche di arrampicata, intese come acquisizione e sviluppo individuale di capacità motorie, fisiche e psicologiche nello spazio verticale.

La rivoluzione operata dal free-climbing già a partire dalla seconda metà degli anni '70 in campo alpinistico ed arrampicatorio ha avuto delle ripercussioni anche nelle Scuole del CAI, dove, negli anni '80, anche in seno alla CNSASA viene chiaramente percepita l'esigenza di dare una risposta concreta all'interesse per quella che era, per molti aspetti, una nuova disciplina sportiva, autonoma, indipendente e sganciata dall'alpinismo. Il crescendo di consensi, soprattutto fra i giovani, ***la nascita delle prime gare mondiali di arrampicata sportiva proprio in Italia*** (prima edizione nel 1985 a Bardonecchia e la seconda nel 1986 ad Arco), l'attivazione nel 1988 dei primi corsi sperimentali di arrampicata, hanno indotto la CNSASA, a recepire l'esigenza di "interessarsi" sul piano organizzativo e didattico della nuova disciplina e nel 1990 viene organizzato il 1° corso per istruttori di arrampicata.

Venne allora adottata dal CAI l'espressione "arrampicata libera" per differenziare l'attività didattica del Sodalizio dal termine "sportiva", un termine che stava allora progressivamente caratterizzando la pratica dell'arrampicata sui monotori, in strutture di bassa quota come le falesie (appositamente attrezzate con protezioni sicure, mutate dall'edilizia) e che ora viene comunemente utilizzato per indicare questa disciplina, che, praticata anche su pannelli in resina sintetica, ha fatto il suo esordio alle Olimpiadi, nel 2021, a Tokio.

Dal 1993 la Sezione di Vicenza si è assunta il compito della manutenzione di una buona parte dei settori della falesia “Lumignano Classica”. La Sezione è sempre stata presente a Lumignano attraverso la frequentazione dei propri soci, prima alpinisti e poi arrampicatori; Francesco Meneghello e Severino Casara fondatori della scuola vicentina di roccia ne iniziarono la prima esplorazione nel 1924 con l’apertura del “Camino della Sbrega”. Nel 1993 con un contratto di comodato d’uso stipulato con uno dei proprietari la Sezione provvede alla periodica manutenzione mediante i propri incaricati, attivando fin da subito rapporti di collaborazione con il Comune di Longare, e poi in seguito anche con la Provincia per quanto riguarda il rispetto dell’area SIC Colli Berici, al fine di concordare e razionalizzare i vari interventi anche negli altri settori di arrampicata.

Fino al 2015 la manutenzione degli Itinerari della Lumignano Classica è stata realizzata da istruttori della Scuola Conforto, fra i quali Augusto Angriman, Andrea Varo, Fabio Maron, Lorenzo Dalla Vecchia, in collaborazione con vari soci del CAI di Vicenza e del CAI di Padova, attività di manutenzione che è poi proseguita ad opera di Guide Alpine. L’obiettivo degli interventi è stato ed è quello di fare il possibile per rispettare la chiodatura originale, ma senza mai rinunciare a proteggere l’incolumità del climber, sia integrando con protezioni i primi metri in modo da ridurre il rischio di caduta a terra o quello di impattare contro cenge o zone sporgenti di roccia. E’ stata fin da subito posta l’attenzione alla questione del rispetto della componente storica, abbinata alla consapevolezza della necessità di garantire la Sezione da ogni contestazione da parte dei fruitori in caso d’incidente.



Arrampicata a Lumignano

Nel 1999 l’istruttore nazionale di arrampicata libera Stefano Costa dirige il 1° Corso di introduzione all’arrampicata libera (AL1) che si articola in 6 lezioni teoriche che trattano i materiali, la catena di assicurazione, l’allenamento, l’alimentazione, il primo soccorso e la traumatologia; in 5 lezioni pratiche in struttura artificiale in cui si svolgono esercizi propedeutici all’arrampicata, le varie tecniche di progressione, i nodi, e le manovre di sicurezza come calarsi dalla sosta dotata di anello chiuso e la calata in corda doppia da una protezione; e in 7 giornate pratiche a Stallavena, Marciaga, Ronzo Chienis, Nago, Muzzerone.

Nel 2006 viene organizzato il **1° corso avanzato di arrampicata libera** diretto sempre da Stefano Costa con la collaborazione di Fabio Maron: rispetto al corso base sono approfondite le tecniche di progressione in parete e le manovre di sicurezza per muoversi sia sul monotiro (moulinette) che su vie sportive a più tiri (multipich). Dopo due uscite pratiche in Gogna e Rocca Pendice il corso svolge un soggiorno di 5 giorni ad Ailefroide in Francia.

Nel frattempo, l'attività didattica della Scuola U. Conforto è proseguita intensamente: nel 1995 viene attivato il 1° corso avanzato di roccia e ghiaccio (A2), diretto dall'istruttore nazionale Maurizio Dalla libera e condotto da 15 istruttori che vede la partecipazione di 18 soci. Il corso si poneva un duplice scopo: da un lato fornire un'approfondita preparazione teorico-pratica ai partecipanti in modo da renderli idonei ad organizzare gite sezionali di medio livello e dall'altro proporre, a chi avesse fornito buone prestazioni e dimostrato particolare interesse, di far parte successivamente dell'organico della Scuola.

Le uscite si sono svolte a Lumignano e in Valle del Sarca per la tecnica su roccia e l'autosoccorso di una cordata, in Marmolada per le tecniche di progressione e l'autosoccorso in ghiacciaio, sul Pomagagnon, Piccolo Lagazuoi, Baffelan, Cornetto e sulle Pale di S. Martino per la parte di arrampicata su roccia; particolarmente significativa si è rivelata l'esperienza del bivacco in parete svoltasi lungo lo spigolo Castiglioni Detassis sulla Pala del Rifugio. Nel gruppo del M. Bianco si è salito il canale Gervasutti alla Tour Ronde.

Periodo 2008 – 2014 Snowboard– cascade di ghiaccio – alta montagna – corso manovre

Dal 2008 al 2012 la Scuola introduce nella sua attività didattica l'attività scialpinistica con l'impiego dello snowboard, le salite su cascade di ghiaccio, il corso base di alta montagna e un corso monotematico sulle manovre di autosoccorso della cordata.

Anche in questo periodo la Scuola si arricchisce di nuovi istruttori nazionali: Fabio Maron acquisisce il titolo di Istruttore Nazionale di Arrampicata Libera (INAL), Maurizio Battaglin e Andrea Basso e Davide Schiavo ottengono il titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo (INA). Sono numerosi anche coloro che conseguono il titolo di istruttore regionale.

Nel 2009 la Scuola organizza il 1° corso di introduzione allo snowboard alpinismo con la direzione di Lorenzo Brunello; nel 2008 si era svolta una prima sperimentazione inserendo una squadra di soli snowboarder all'interno del 21° corso di SA1 diretto da Paola Carpenter. L'ambiente in cui si svolge questa disciplina è il medesimo di quello in cui si pratica lo scialpinismo con l'avvertenza di scegliere itinerari che presentano pochi tratti pianeggianti perché questi nella fase di discesa richiederebbero uno sforzo maggiore. In salita inizialmente si utilizzavano le racchette da neve oppure scietti corti; attualmente si predilige l'impiego della splitboard ovvero una tavola da snowboard che si divide longitudinalmente e permette la risalita con le pelli come si fosse su sci per poi ricomporre le parti nella fase di discesa. A partire dal 27° corso avanzato di scialpinismo diretto da Luigi Bernardi del 2012 vengono inserite nel corso anche delle squadre composte da soli snowboarder.

Nel 2010 si svolge il 1° corso su cascade di ghiaccio (ACG1) diretto da Davide Schiavo che si rivolge a coloro che sono già in possesso di discreta esperienza alpinistica e che desiderano approfondire le tecniche di progressione e le modalità di assicurazione sul ghiaccio verticale. Le uscite pratiche si sono effettuate a Riva di Tures, Val di Rabbi e in Val Daone.

Nel 2011 Maurizio Battaglin dirige il 1° corso di alta montagna (AG1) con la collaborazione di 8 istruttori. Le uscite pratiche si sono concentrate in tre fine settimana concludendosi con la salita per la cresta SO Studlgrat del Grossglockner.



Manovre di soccorso.

Nel 2013 viene organizzato il 1° corso monotematico sulle manovre di autosoccorso con la direzione dell'istruttore nazionale Fabio Maron. Questa prima edizione, dedicata a chi vuole approfondire le manovre e le tecniche da applicare in caso di emergenza, viene svolta su roccia. Le esercitazioni riguardano le soste, le tecniche di autoassicurazione e assicurazione in parete, la trattenuta di un volo del capocordata tramite mezzo barcaiolo, il recupero del compagno in difficoltà mediante paranchi, la calata di soccorritore e ferito.

Periodo 2015 – 2024 Corso di arrampicata libera per bambini

Dal 2015 la scuola introduce l'arrampicata per l'età evolutiva e continua con un'ampia offerta di corsi base e avanzati nelle tre discipline di alpinismo, scialpinismo e arrampicata libera.

In questo periodo Marco Costantin ottiene il titolo di istruttore nazionale di alpinismo (INA) e Matteo Gironda è nominato istruttore nazionale di scialpinismo (INSA); inoltre altri componenti acquisiscono il titolo di istruttore regionale.

Nel triennio 2018-2020 Maurizio Dalla Libera è nominato Presidente di Sezione e Davide Schiavo assume la direzione della Scuola Umberto Conforto.



Davide Schiavo

Nascita della figura di istruttore di arrampicata per ragazzi minorenni

Nel 2010, dopo quattro anni di sperimentazione, la CNSASA ha programmato il primo corso per specializzare gli Istruttori ad operare nell'insegnamento dell'arrampicata con i ragazzi minorenni; è nata la specializzazione IAEE (istruttore di arrampicata in età evolutiva).

Dal 2011 le Scuole di alpinismo possono organizzare corsi sezionali di gioco-arrampicata per ragazzi di età compresa dai 6 ai 15 anni, i quali hanno obiettivi sia di tipo sportivo sia di natura etica: infatti ci si propone di sviluppare le capacità motorie, di svolgere l'attività di gioco – arrampicata, di sviluppare le tecniche di arrampicata in ragionevole sicurezza e di non fermarsi alla sola esperienza sportiva in palestra indoor ma, interagendo anche con il gruppo di Alpinismo Giovanile, far apprezzare l'ambiente naturale della falesia o della montagna e far crescere nei ragazzi i valori morali e di cultura propri della nostra associazione.

Finora hanno conseguito la specializzazione IAEE gli istruttori Augusto Angriman, Giovanni Donà, Fabio Maron, Carlo Matteazzi, Roberto Salmaso, Andrea Varo.

Nel 2015 Stefano Costa (INAL) dirige il 1° corso di arrampicata per bambini di età compresa tra i 6 e gli 11 anni (ALEE) con la collaborazione di Augusto Angriman, Fabio Maron, Davide Schiavo, Angelica Pollini, Ettore Vaccari, Marco Costantin.

L'iniziativa didattica proseguirà poi negli anni successivi riscuotendo sempre grande partecipazione ed entusiasmo. In più occasioni alla scopo di dare continuità al corso e soprattutto far conoscere ai bambini e ai rispettivi genitori le attività e le offerte formative del Gruppo di Alpinismo Giovanile che opera in Sezione, si sono organizzate in accordo tra Scuola Conforto, Alpinismo Giovanile e Gruppo Rocciatori Renato Casarotto altre uscite in palestra indoor e in falesia.



Gioco Arrampicata bambini

Risultati raggiunti dopo 100 anni di attività

La Scuola nel 2024 presenta un organico formato da 63 Istruttori di cui 12 istruttori nazionali, 21 istruttori regionali e 30 istruttori sezionali.

La Scuola è riuscita a fornire un'ampia offerta formativa ai soci:

- 37 edizioni del corso introduzione di scialpinismo (SA1)
- 15 edizioni del corso di introduzione snowboard alpinismo (SBA1)
- 37 edizioni del corso avanzato di scialpinismo (SA2)
- 9 edizioni del corso perfezionamento di scialpinismo (SA3)
- 3 edizioni del corso di ghiaccio su cascate (ACG1)
- 66 edizioni del corso di introduzione all'alpinismo (A1)
- 40 edizioni del corso avanzato di alpinismo su roccia (AR1)
- 4 edizioni del corso avanzato su roccia e ghiaccio (A2)

- 3 edizioni del corso avanzato di alta montagna (AG1)
- 16 edizioni del corso di introduzione all'arrampicata libera (AL1)
- 2 edizioni del corso avanzato di arrampicata libera (AL2)
- 5 edizioni del corso monotematico manovre di autosoccorso (MMA)
- 8 edizioni del corso gioco arrampicata per bambini (ALEE)

Necessità di un corpo istruttori preparato ed aggiornato

Ogni anno, a partire in forma continuativa dal 1983, viene svolto un corso di aggiornamento che ha come obiettivi di formare e aggiornare ogni istruttore titolato, sezionale e aspirante su molteplici aspetti teorici e pratici uniformando inoltre la didattica. Per l'istruttore è un ulteriore impegno da svolgere oltre ai vari corsi programmati per i soci, ma è indispensabile per mantenere l'alto livello di preparazione richiesto.

La scelta della nostra scuola è sempre stata quella di coinvolgere tutti gli istruttori operanti nei tre ambiti dell'alpinismo, dello scialpinismo e dell'arrampicata libera stabilendo volta per volta un programma base comune obbligatorio, delle iniziative mirate alle singole discipline e proponendo delle iniziative di aggiornamento a partecipazione libera.

Gli obiettivi di questa impostazione sono molteplici: seguire in ambiente gli istruttori sezionali che dovranno poi partecipare ai futuri corsi regionali, consentire a istruttori che, svolgendo corsi diversi non si vedrebbero mai, delle occasioni di incontro per migliorare la reciproca conoscenza, offrire la possibilità di svolgere delle attività diverse rispetto alle competenze con le quali si è entrati nella scuola.

Collaborazione della scuola alle attività nazionali e interregionali

Gli istruttori della Scuola collaborano a vario titolo con le Commissioni Nazionale e Regionale Scuole di Alpinismo Scialpinismo e Arrampicata.

L'apporto degli istruttori della Scuola U. Conforto è stato anche significativo nella redazione di alcuni manuali editi dal CAI: Augusto Angriman ha curato tre manuali che trattano l'arrampicata libera, Maurizio Dalla Libera è stato coordinatore redazionale di Scialpinismo, Alpinismo su ghiaccio e misto, Tecniche di discesa nello scialpinismo, Montagna da vivere montagna da conoscere.

Collaborazione della scuola alle attività sezionali

I corsi organizzati dalla Scuola, parte integrante delle varie attività programmate dalla Sezione, hanno come obiettivi di promuovere e diffondere l'alpinismo, educare alla frequentazione della montagna, prevenire gli infortuni in ambiente montano ed in particolare non offrire un semplice accompagnamento bensì una adeguata formazione teorico – pratica in modo che gli allievi possano iniziare a svolgere attività in ragionevole sicurezza e autonomia.

Numerosi istruttori collaborano a diverse attività sezionali: componenti del Consiglio Direttivo di Sezione, organizzazione di serate culturali, gestione della ginnastica presciistica, manutenzione delle falesie di Lumignano e di Gogna. La scuola svolge aggiornamento tecnico al Gruppo Rocciatori Renato Casarotto, ai responsabili delle gite, al Gruppo di Alpinismo Giovanile.